**Omelia della Solennità della Risurrezione di Gesù**

**Bologna, Santuario del Sacro Cuore, ore 8 del 5 aprile 2015**

**Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9**

***1*** *Il primo giorno della settimana, la mattina presto, Maria di Màgdala va verso la tomba, mentre è ancora buio, e vede che la pietra è stata tolta dall'ingresso.*

***2*** *Allora corre da Simon Pietro e dall'altro discepolo, il prediletto di Gesù, e dice: «Hanno portato via il Signore dalla tomba e non sappiamo dove l'hanno messo!».*

***3*** *Allora Pietro e l'altro discepolo uscirono e andarono verso la tomba.*

***4*** *Andavano tutti e due di corsa, ma l'altro discepolo corse più in fretta di Pietro e arrivò alla tomba per primo.*

***5*** *Si chinò a guardare le bende che erano in terra, ma non entrò.*

***6*** *Pietro lo seguiva. Arrivò anche lui e entrò nella tomba: guardò le bende in terra*

***7*** *e il lenzuolo che prima copriva la testa. Questo non era in terra con le bende, ma stava da una parte, piegato.*

***8*** *Poi entrò anche l'altro discepolo che era arrivato per primo alla tomba, vide e credette.*

***9*** *Non avevano ancora capito quello che dice la Bibbia, cioè che Gesù doveva risorgere dai morti.*

In questi ultimi tre giorni abbiamo rivissuto, almeno per chi ha avuto la possibilità di venire, gli episodi fondamentali della vita di Gesù, per cui noi, stamattina, con grande gioia, con grande fede, proclamiamo Gesù morto e risorto.

Ecco la parola "Pasqua" comprende tutto questo episodio non soltanto il momento glorioso e bellissimo della resurrezione che non avrebbe senso se non affermassimo con altrettanta forza che colui che è risorto era uomo come noi oltre a essere il Verbo di Dio incarnato.

Perché ho fatto questa sottolineatura? Perché c'è in gioco non soltanto una celebrazione liturgica, un racconto della vita di Gesù: qui c'è in gioco il senso della nostra vita.

Il problema non è soltanto che sia risorto Cristo, è se risorgiamo anche noi.

Questa è la vera vittoria. Se Cristo avesse vinto la morte solo per lui la cosa non ci riguarderebbe tanto, potremmo sì fare una piccola festa ma per noi non ci sarebbe speranza perché la morte sarebbe l'ultima parola della nostra vita e tutto terminerebbe nel nulla togliendo significato al nostro vivere.

Allora cerchiamo di rivivere davvero i fatti che sono stati raccontati anche adesso dalla Sacra Scrittura e anche di rivivere quello che la Chiesa ci ha proposto e che ha con grande gioia vissuto in questi giorni.

Avete sentito intanto che Maria Maddalena è la prima. E' buio. Buio vuol dire che saranno state le quattro, le cinque del mattino e questa donna innamorata di Cristo lo va a cercare. Vuole spargere sul suo corpo gli unguenti come usavano gli ebrei.

La tomba di Cristo come tutte le altre tombe era una grotta scavata nella roccia con un'apertura molto bassa, per entrarci bisogna chinarsi. e poi facevano rotolare una pietra perfettamente rotonda come una macina da mulino, la facevano rotolare e quando arrivava davanti all'imboccatura c'era una scanalatura più profonda e questa pietra si piantava e quindi non era certamente possibile muoverla se non con tre quattro uomini robusti e con degli strumenti che potessero aiutare a fare da leva.

Quindi pensate all'amore di questa donna, che vorrei che fosse il mio, il vostro, di tentare l'impossibile, cioè di andare comunque, perché l'amore ti spinge, ad incontrare il Signore. E proprio a lei il Signore fa questo dono, di farle vedere che Lui non è morto, non è nella tomba. Solo che Maddalena non è ancora preparata a questa notizia così esplosiva e quindi pensa solo che qualcuno lo abbia rubato.

È morto il venerdì sera, ormai siamo al primo giorno dopo il sabato, quindi per noi la domenica, sono passate più di ventiquattro ore. Chi lo avrà portato via dal sepolcro? Allora questa donna corre, va dove sa che si è rifugiato Pietro con gli altri apostoli e dice loro "lo hanno portato via".

A questo punto Maddalena passa un momento in secondo piano perché a correre adesso sono Giovanni e Pietro; Giovanni l'apostolo che Gesù amava.

Perché nel Vangelo viene sempre chiamato così? Non c'è il suo nome. L'apostolo che Gesù amava. Ma probabilmente perché vuole l'evangelista che noi gli mettiamo il nostro nome. Ognuno di noi, noi l'apostolo che Gesù amava.

Corrono tutti e due e dice che questo apostolo correva più veloce. Certo era più giovane ma c'era anche più spinta d'amore.

Però arriva alla tomba e dice che si chinò a guardare. Quindi la tomba è aperta, la grotta, guarda dentro e nota una cosa molto precisa: che le bende che di solito venivano usate per avvolgere il cadavere erano state piegate in ordine.

Come mai? Vengo per rubare un corpo, è un cadavere, e sto lì a tirar via le bende, a piegarle a metterle da parte?

Si ritira. Arriva Pietro. Pietro a questo punto, sappiamo il carattere di Pietro, non ci mette né uno, ne due: entra dentro nella grotta e vede che è vuota e però trova le bende che aveva visto già Giovanni e il sudario dall'altra parte ben piegato.

Ecco questi due elementi stranissimi fanno capire chiaramente nell'immediato che non si tratta di un furto, si tratta di qualche cosa di imprevedibile. E dice il Vangelo che quando dopo Pietro anche Giovanni, anche noi, entriamo nella tomba vuota e vediamo che tutto è in ordine, che il corpo di Gesù non c'è più e dice il Vangelo: "**Vide e credette**".

Che cosa credette? Credette che davvero la morte non era l'ultima parola. Ecco certo manca la parte direi costruttiva che leggeremo nei Vangeli delle prossime domeniche e anche nei giorni feriali, perché Gesù immediatamente dopo si presenta a tutti gli apostoli, che intanto si saranno veramente direi consultati tra di loro. Pietro sarà tornato a raccontare, le domande si saranno moltiplicate: "ma cosa è successo, dove è Gesù?

E a questo punto Gesù si ripresenta nella perfetta pienezza della sua persona.

Ecco questo è molto importante. Non appare un fantasma, non appare una visione. A volte uno guarda le nuvole e immagina di vedere il volto della Madonna oppure chi lo vede sulle piante. No non c'è niente di tutto questo.

Qualcun'altro con le religioni orientali dice che nel pensiero profondo uno entra in contatto con la divinità. No, nulla di tutto questo.

Un fatto storico concreto. Gesù entra nel cenacolo e parla con i suo apostoli.

La prima lettura di oggi, testimonianza scritta di Pietro dice: noi abbiamo mangiato e bevuto con lui. Mangiato e bevuto.

E poi ricordiamo certamente l'episodio di Tommaso che fortunatamente non era nel cenacolo, dico fortunatamente perché così ha espresso i nostri dubbi, le nostre incertezze: "Se io non metto le mani nel suo costato e non metto le dita nel foro dei chiodi io non ci credo".

Capite la razionalità nostra, d'altra parte con i piedi per terra, non si tratta di una cosa da poco.

Se devo parlare di una resurrezione voglio averne le prove.

E allora Gesù si ripresenterà otto giorni dopo, lo leggeremo tra otto giorni, che Gesù torna, chiama Tommaso e gli fa fare un gesto meraviglioso; meraviglioso perché è il gesto della nostra fede, è la nostra comunione eucaristica, è il contatto diretto con Cristo, con il suo corpo.

E Tommaso mette davvero la sua mano nella ferita del costato, mette le sue dita nel buco dei chiodi e allora a quel punto proclama: "**Mio Signore e mio Dio**".

La nostra fede, la vittoria sul dubbio, sulla paura, la certezza, - ecco quale certezza?, - che c'era un uomo Gesù di Nazaret, partorito da Maria, che è vissuto, conosciuto da migliaia di persone, l'hanno toccato, abbracciato, unto con olio, lo hanno ascoltato nelle sue bellissime parole, lo hanno visto soffrire in una maniera crudele. Ecco i tre giorni che abbiamo vissuto, rivivere la sua passione, rivivere la morte in croce.

Quindi uomo concreto, uomo come noi, uomo dei dolori, uomo che ha preso sulle sue spalle tutte le prove dell'umanità, che muore sulla croce in un gesto supremo d'amore donando fino all'ultima goccia di sangue.

Bene, quell'uomo, uomo come noi, non è preda della morte, il suo corpo non va in putrefazione ma la materia di cui è composto è di nuovo in possesso suo, ma un corpo trasfigurato. Non è più quello di prima. Non è la materia che si corrompe, non è soggetto alle leggi biologiche ma è un corpo che durerà per sempre.

E quello che è avvenuto a Cristo la Chiesa proclama è la sorte di tutte le persone che si uniscono al Corpo di Cristo.

Chi entra in contatto con questo Corpo risorto. e ne fa parte. è destinato a vivere per sempre. Allora la Chiesa immediatamente, accogliendo l'insegnamento di Gesù. inizia una ritualità che è quella che viviamo ancora noi oggi: di prendere. oggi i bambini, allora gli adulti, e di battezzarli.

E non li battezzavano con un po' di acqua sulla testa.

Noi stanotte abbiamo battezzato due bei bimbi appena nati e un bravo giovanotto di diciassette anni che ha deciso di diventare cristiano provenendo da un'altra situazione culturale dove non aveva conosciuto Cristo. Venuto a scuola, avendo sentito davvero parlare di Cristo, lo ha studiato a lungo e uno dei suoi insegnanti stanotte lo ha battezzato, il parroco gli ha dato la Cresima, e poi gli hanno dato la prima Comunione. Bellissimo.

Allora la Chiesa primitiva immediatamente ritualizza che cosa?

La morte e la resurrezione di Gesù per ognuno di noi e il Battesimo avveniva davvero prendendo la persona adulta, immergendola in una vasca d'acqua, dove il vescovo lo schiacciava sott'acqua dicendo: "Io ti battezzo nel nome del Padre", poi gli lasciava prendere un po' di respiro e poi lo schiacciava di nuovo sott'acqua, "e del Figlio" e - per la terza volta - "dello Spirito Santo".

Muore il vecchio uomo di Adamo e allora il vescovo a quel punto lo prendeva per mano e lo accompagnava all'altare perché era nata la nuova creatura e all'altare - che è la stanza nuziale dove Cristo, nostro sposo, per darci il suo amore ci nutre con le sue carni con il suo sangue, - ecco lì si consuma davvero la perfetta comunione fra la Divinità, Dio Padre, Figlio e Spirito e questa nostra povera umanità che proprio da questa comunione, da questa profonda unità con Lui, acquista l'eternità.

In qualche maniera noi quando facciamo la Comunione siamo più fortunati di Tommaso, siamo più fortunati di Pietro e di Giovanni, perché noi mettiamo proprio dentro, lo mangiamo il corpo divinizzato di Cristo.

Non mangiamo carne, non mangiamo ossa, non è che ci dà una carne mortale come la nostra, ma è la sua nuova umanità, questo corpo trasfigurato, questa realtà nuova, questo seme di immortalità, questa particella divina di Dio che entra dentro di noi ed è come se Dio seminasse dentro di noi l'inizio della resurrezione.

Ogni Comunione che facciamo è un passo di resurrezione, è un inizio di trasformazione verso la vita definitiva.

Allora noi cosa celebriamo stamattina? Non un fatto del passato, noi celebriamo che in questo momento Cristo risorto è vivo in questa comunità perché tutti noi siamo stati uniti a Lui dal Battesimo, perché tutti noi siamo già stati riempiti, nei vari sacramenti, la riconciliazione, il matrimonio, l'ordine sacro, ecco tutti momenti in cui il Corpo di Cristo diventa seme di immortalità che entra nella nostra vita.

Allora noi stamattina stiamo davvero scommettendo contro la morte, contro le cose caduche, contro le cose passeggere.

Noi crediamo che uniti con Cristo, uniti con questo seme di immortalità saremo destinati a vivere per sempre, trasfigurati, come lui è stato trasfigurato e ci ritroveremo insieme ad amarci tra di noi non più con i limiti dell'imperfezione umana, con i nostri difetti, con le incapacità, le incomprensioni, - penso davvero alle confessioni di questi giorni, dove davanti al sacerdote, noi mettiamo la fragilità della nostra natura umana, vorremmo amare e non ci riusciamo, finiamo addirittura con fare del male agli altri. - pensate che bello, liberati da tutto questo, finalmente noi potremo vivere nella gioia, uniti con Cristo, per sempre, nell'amore vicendevole, nella lode di Dio.

Ecco oggi noi festeggiamo questa prospettiva di vita. C'è chi ci crede e c’è chi non crede.

Anche stanotte Papa Francesco, nel celebrare la veglia, a Roma diceva: “Ecco non abbiate paura di fare come Pietro e Giovanni; inchinatevi, entrate anche voi in questa tomba vuota e fate il vostro atto di fede: affidate la vostra vita a Cristo”.

Non lo vediamo con gli occhi fisici ma la parola che ci illumina e la comunità cristiana che celebra questi riti ci aiuta veramente a sentirlo risorto nella nostra vita.

“E se siamo risorti” diceva la Seconda Lettura “smettiamola di pensare solo alle cose di questo mondo, ma guardiamo alle cose di lassù”, cioè investiamo energie sulle cose definitive.

E le cose definitive si radunano in una sola parola che Gesù ha detto - e abbiamo rivissuto giovedì, - dopo aver lavato i piedi ai suoi apostoli, si è alzato, li ha guardati e ha detto: “Se io maestro e Signore ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi dò questo comandamento: amatevi come io vi ho amato”.

Unica legge del cristiano: cercare davvero di essere persone di pace, di comunione, d’amore, di solidarietà, di perdono, di sostegno vicendevole in una comunità che diventa davvero testimone della Resurrezione di Cristo. La gente che non crede deve vedere nel nostro volto, nelle azioni della nostra vita che noi crediamo la Resurrezione amando i nostri fratelli e sorelle come li ha amati Cristo.

Chiediamolo come dono di questa Pasqua e, soprattutto stamattina quando riceveremo la santa Comunione, ringraziamo il Signore di questo seme di immortalità, che lui depone nel nostro corpo.